

Terremoto sul welfare

Legacoop: «Troppi tagli statali, cooperative sociali in crisi»

L'allarme di Legacoop Romagna, che rivolge un appello anche all'Ausl e agli enti locali: «Si rischia una riduzione dei servizi territoriali, si mettano al centro i loro problemi»



I tagli alla sanità pubblica mettono in crisi le cooperative sociali, alle prese con una difficile chiusura dei bilanci 2022. L'allarme giunge da Legacoop Romagna, che rappresenta 48 cooperative, con 7 mila 100 soci, 6 mila occupati e circa 300 milioni di valore della produzione.

«Chiediamo che la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari tornino ad essere centrali nel dibattito, al pari di quelli ospedalieri - dicono i vertici della centrale cooperativa - . Si torni inoltre a considerare l'integrazione pubblico-privata come una risorsa ed un valore aggiunto, a beneficio del territorio e dei romagnoli di tutte le età».

Il problema, a monte, è chiaro: «Il mancato rimborso di 5 miliardi alle Regioni da parte dello Stato per le spese Covid è un grande disastro forse annunciato che significa, per la Romagna, dover fare a meno di 87 milioni di spese già sostenute. Non possiamo che essere d'accordo con le preoccupazioni espresse dal direttore generale di Ausl Romagna e con l'appello in difesa della sanità pubblica lanciato pochi giorni fa a Ravenna dai no-

stri sindaci. Troppe risorse mancano all'appello per poter immaginare invarianza nei servizi». Dunque, con meno soldi provenienti da Roma - avvisano i cooperatori -, i servizi di cui beneficiano famiglie, anziani e disabili, dovranno essere ridotti.

L'altro fattore critico messo in evidenza da Legacoop, riguarda il personale: «Medici e infermieri mancano da anni ormai, in maniera strutturale. A poco sono servite le assunzioni di massa di operatori fatte dal servizio pubblico nei mesi più bui della pandemia. Eppure, quelle assunzioni non sono state indolori, qualcuno le ha subite e ancora oggi ne sta pagando le conseguenze: sono le cooperative sociali che svolgono attività di inserimento lavorativo protetto e che, soprattutto, assistono e supportano le persone non autosufficienti nei servizi domiciliari. Il sistema, però, non è in gra-

do di reggere a lungo alla carenza di personale».

Viene inoltre espresso il timore che le «risorse pubbliche siano concentrate sulle criticità dei servizi ospedalieri: e la sanità territoriale?», domanda Legacoop Romagna. «L'emergenza pandemica ha addormentato il confronto sulle politiche di welfare territoriale, ponendo al centro le tematiche ospedaliere, anche se in una logica emergenziale. Eppure, proprio la pandemia ha riacceso i riflettori sul nostro contesto demografico e sociale, che è quello di un Paese che sta invecchiando, con un sistema sanitario universalistico tutt'altro che omogeneo fra le regioni e con bisogni che nel frattempo non solo sono aumentati, ma anche cambiati».

Infine, l'ultima richiesta, rivolta alle istituzioni locali e all'Ausl: «Torniamo a incontrarci per affrontare insieme i nodi più ostici del sistema. È sempre più urgente aprire una fase di analisi del contesto sociale e dei bisogni ed avviare una programmazione nuova della sanità territoriale e dell'integrazione sociale e sanitaria, a maggior ragione in una situazione così difficile sul piano della tenuta economica».



Dall'alto, il nuovo presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi; sotto alcune operatrici socio-sanitarie al lavoro (foto di repertorio)

GUAI FINANZIARI

«Molte aziende sono alle prese con bilanci sempre più risicati per le poche risorse»